

## Monstera indaga il Physique du rôle dell'attore

Date : 4 maggio 2012



Le camere d'albergo (come abbiamo visto anche [recentemente](#)) sono da sempre terreno fertile per l'immaginazione di artisti di ogni provenienza: dal cinema al romanzo, dalla pittura alla fotografia.

Difficile quindi non rievocare nel pubblico immagini già note.

“Physique du Rôle” affronta questa così affascinante tematica prendendo spunto dal lavoro di **Sophie Calle**, artista francese che nel 1981 si fece assumere come cameriera d'albergo a Venezia per fotografare ed archiviare le tracce lasciate dal passaggio dei corpi nelle stanze. Storie di viaggiatori, di uomini e donne in movimento, suggeriti dal loro ordine o disordine, dalla piega sul cuscino o da un rossetto scordato sul lavandino.

**Nicola Russo** e i suoi tre attori partono da questa suggestione per superarla e dare un volto a queste anime di passaggio.

Accompagnati da una donna delle pulizie, tipica figura virgiliana delle storie d'albergo, interpretata dallo stesso Russo, ci avviciniamo a tre esemplari di ospiti attraverso le serrature delle loro stanze.

Nella prima stanza **Sara Borsarelli** dà voce ad un uomo innamorato di una giovanissima prostituta. È la voce di un tormento, ispirato alle pagine di “Un amore” di **Dino Buzzati**.

Nella seconda vi è invece una donna, interpretata da **Marco Quaglia**, che si rifà a **Catherine Millet** e alle sue mirabolanti e note avventure sessuali.

Infine vi è una terza stanza; qui vi alloggia una famiglia ma è la voce di un bambino, interpretato da **Teresa Piergentili**, a raccontarci una infanzia odiata attraverso un brano tratto da “I miei genitori” di **Hervé Guibert**.

Come spie assistiamo ai loro soliloqui e le stanze paiono gironi infernali in cui l'atmosfera fumosa e leggermente noir ci ripara nell'ombra.

La scena è scarna, le stanze suggerite da un unico elemento: una poltrona, un letto, due sedie; la luce è studiata su di un gioco di luci e ombre. Sul fondo una serie di fotografie in bianco e nero regalano una zoomata su dettagli di stanze reali.

Un fatto salta subito all'occhio. I ruoli paiono affidati dal regista a corpi apparentemente non conformi. Nasce allora spontanea una domanda: perché una sensuale donna è interpretata da un uomo, un bambino da una settantenne e un uomo d'affari da una giovane attrice? "Mi piace pensare che affidare un ruolo ad un attore o attrice che non abbia il physique du rôle sia un modo per liberare un personaggio da se stesso - afferma Nicola Russo - Associando alle sue istanze un'altra fisicità, un'altra età e magari un altro sesso, riuscire a mettere in scena la sua anima".

L'ottimo cast di attori riesce in effetti, con pochi e chiari gesti, a presentarci la tridimensionalità di quelle persone, eppure qualcosa non ci permette di entrare davvero nell'intimità delle loro stanze. È come se, nonostante la voyeristica guida, queste storie rimanessero slegate e prive di una evoluzione drammaturgica. Una sorta di intenso affresco che osserviamo ma non ci smuove, e così come le porte d'albergo vengono aperte, così si richiudono.

In scena al Valle Occupato di Roma venerdì prossimo, 11 maggio.

### **PHYSIQUE DU RÔLE**

regia: Nicola Russo

ispirato al mondo di Sophie Calle, Hervé Guibert, Catherine Millet e Dino Buzzati

drammaturgia: Nicola Russo

con la collaborazione di Sara Borselli e Marco Quaglia

con: Sara Borsarelli, Teresa Piergentili, Marco Quaglia, Nicola Russo

scene e immagini: Giovanni De Francesco

costume: Gianluca Falaschi

luci: Cristian Zucaro

suono: JeanChristophe Potvin

assistente alla regia: Isabella Saliceti

produzione: Monstera

durata: 1h

applausi del pubblico: 2' 30''

Visto a Milano, [Teatro I](#), il 21 aprile 2012

